

Il monito: sia rispettata la parità effettiva in tutte le trasmissioni, anche quelle di intrattenimento

Proprio nel pieno dell'inondazione mediatica del premier, il Colle chiede argini e regole

Dal Quirinale un dossier e un «messaggio motivato» per la bocciatura della legge Pecorella

# Ciampi: par condicio in campagna elettorale

Alla commissione di Vigilanza chiede attenzione sulla tv. Dice: la libertà d'informazione è indispensabile alla democrazia. Rinvierà a breve alle Camere la legge che elimina l'appello

di Vincenzo Vasile / Roma

**SULL'INFORMAZIONE** «è in gioco la democrazia del nostro Paese». Specie in campagna elettorale. Parole di Carlo Azeglio Ciampi che equivalgono a un altolà per Berlusconi, di quelli - piuttosto rari - che il capo dello Stato pronuncia di getto, senza affidar-

si a testi scritti. Accade solo in occasioni particolari. Gli tocca di ricevere ieri mattina al Quirinale la Commissione di vigilanza Rai. È la visita dei parlamentari avviene proprio al culmine dell'occupazione militare che il presidente del Consiglio sta compiendo davanti a telecamere, microfoni e conduttori più o meno compiacenti del «servizio pubblico». Da *Ballarò a Uno mattina* fino a *Ondaverde* quella debordante logorrea deve essere arginata, mette in pericolo le libere elezioni, confida il presidente preoccupato e irritato ai suoi collaboratori. E lo ripete nell'udienza ufficiale in risposta alla relazione del presidente Paolo Gentiloni. Usa parole che non lasciano spazio a equivoci: occorre garantire per l'informazione elettorale «parità effettiva». Traduzione italiana di quella «par condicio» che Berlusconi avrebbe

voluto travolgere con un'ultima legge ad personam in zona Cesarini. E che ora forza a spintoni con un bulimico assalto di telefonate e comparsate radiotv, sfidando gli appelli del Quirinale ad abbassare i toni. Ora Ciampi risponde che la misura è colma, e prescrive anzi ai commissari «vigilanza attiva» non solo per gli spazi delle tribune elettorali, ma «in tutte le trasmissioni». Compresi i salotti tv che il premier vorrebbe moltiplicare a suo uso e consumo sacrificando persino le ambizioni mediatiche dei suoi alleati. Il regolamento che la Vigilanza sta per fissare è, perciò, una «cosa di straordinaria importanza», ha detto il capo dello Stato, rivolgendosi ai commissari cui è ben presente «l'esperienza di passate elezioni per calibrare il regolamento alle esigenze di una parità effettiva nella prossima campagna elettorale». Alla commissione il Quirinale richiede «vigilanza attiva» «per far sì che la sostanza, al di là delle norme scritte, venga rispettata in tutte le trasmissioni, al di là di quelle strettamente elettorali, ma anche nelle varie trasmissioni di intrattenimento o di altro genere della Rai». Nell'intere-

resse «di una regolare e libera campagna elettorale». Ciampi associa a quest'appello una considerazione e un'autocitazione

ambidue urticanti per palazzo Chigi. La prima: «La libertà di parola, la libertà di informazione sono l'essenza del complesso di valori che com-

prendiamo nella parola libertà. È una mia convinzione profonda». La citazione è relativa a quel messaggio alle Camere sulla necessità del plura-

lismo nell'informazione che nel luglio 2002 cominciò a scavare un solco tra il Colle e il governo. «Sono contento che quel mio messaggio sia di fatto rimasto l'unico messaggio specifico (alle Camere, ndr) durante il mio settennato perché ciò sottolinea il valore che ho voluto dargli». Ciampi dà anche una notizia a chi volesse ricostruire i retroscena del settennato: il messaggio non fu il frutto del lavoro collettivo del suo staff: i suoi «collaboratori» furono coinvolti solo al momento della stesura formale, ma il documento è integralmente di suo pugno. Quell'appello - inevaso, calpestato dal centrodestra con la legge Gasparri, che Ciampi nel dicembre del 2003 rinviò alle Camere e il governo reiterò dopo una sommatoria cosmesi - è proprio di Ciampi, che rivendica: «Nella sua stesura mi impegnai a fondo perché sentivo che su quel punto si gioca la democrazia nel nostro Paese». Sulle parole di Ciampi è subito scontro tra i Poli. Lo schiaffo a Berlusconi

avviene dopo che il premier ha fatto intendere che la sua sarà un'esaasperata campagna elettorale fatta di strappi che possono travolgere anche il ruolo di garanzia del capo dello Stato. E Ciampi legge probabilmente anche l'attacco del ministro Castelli ai magistrati come una dichiarazione di guerra trasversalmente rivolta anche al Colle. Dove è ormai pressoché pronto il dossier, carico di rilievi di incostituzionalità per la legge che elimina il grado d'appello: Ciampi alleggerà questo «messaggio motivato» al testo normativo, che intende rinviare alle Camere. Bocciatura sonora e definitiva, visto che manca un pugno di giorni allo scioglimento del Parlamento. Se il centrodestra pretendesse, poi, di riconvocare le Camere - potrebbe, in teoria - per riapprovare l'ultima legge-vergogna, non sarebbe certo un'innocua partita di ping pong istituzionale. E il discorso di ieri di Ciampi vale forse anche come un drammatico e solenne avvertimento.



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con l'On. Paolo Gentiloni. Foto di Paolo Giandotti/AP

**TG1**  
**Direttiva Mimun: meglio non parlare dei poveri...**

di Natalia Lombardo / Roma

Vietato parlare di povertà, soprattutto se investe ceti che prima erano meno deboli. Vietato affrontare i temi sociali nelle trasmissioni di approfondimento come gli speciali del Tg1 e Tv7. Solo temi leggeri e costume. È, a quanto si apprende da quel di Saxa Rubra, la nuova «direttiva» non scritta, ma impartita nei fatti alla redazione dal direttore del Tg1, Clemente J. Mimun. La genesi di questa ulteriore sottrazione di realtà sembra risalga alle telefonate di «protesta» (chissà di chi...) ricevute dal direttore dopo lo speciale Tg1 di domenica 8 gennaio sui nuovi poveri, realizzato da Maria Luisa Busi. Titolo: *Gli equilibristi*, quei milioni di italiani che faticano ad arrivare a fine mese. Un boom di ascolti per il reportage delle 23: circa il 24% di share, di cui un 30% di pubblico femminile. Roba da far infuriare Berlusconi, mandare alle donne il messaggio opposto alla sua visione idilliaca del quotidiano. Ma la vera manipolazione della realtà avviene tutti i giorni, soprattutto adesso il Tg1 fa di tutto per tenere l'occhio puntato sui Ds. Un gruppo di parlamentari dell'Unione denuncia alla commissione di Vigilanza: il Tg delle 13:30 è «completamente squilibrato a favore del centrodestra», e ieri ha dedicato «due minuti di sonoro senza contraddittorio» ai vari blitz mediatici del premier. Ancora peggio però, sono i messaggi subliminali: una settimana fa nel

rituale «pastone» di Francesco Pionati (che già difficilmente fa capire cosa è successo nella giornata politica) a illustrare il servizio sono stati infilati i manifesti di Forza Italia affissi a Roma, senza alcun legame con il tema di cui si parlava. C'è poi uno squilibrio antico sul quale facciamo solo l'ultimo esempio. La mattina di domenica scorsa a Roma si sono svolti sia il congresso dei Repubblicani europei, concluso da Prodi, che l'Assemblea nazionale di An all'Ergife. Qui il Tg1 ha mandato una struttura forte, con giornalista e telecamere, la linea di montaggio e la parabole per il satellite, così da poter inviare i «pezzi» alle 13,30 essendo finito tutto dopo la mezza. A Via dei Frenetani, dai Repubblicani europei, il nulla. Solo una telecamera, impossibile trasmettere «pezzi» per le 13,30. Un giornalista ha fatto il servizio in serata. Non è un caso, è un vizio. Persino al seminario dell'Unione sul programma, a San Martino al Campo, il Tg1 non ha mandato un inviato e per i servizi sono stati usati i «sonori» del Tg2 e del Tg3. Eppure anche quando era all'opposizione Berlusconi veniva seguito da un inviato. Non avviene lo stesso ora con Prodi, per non farlo identificare come leader del centro-sinistra. È uno dei tanti, «impannato» fra le varie dichiarazioni di Tajani (bufale o meno) più telegenico di Schifani.

## Fassino: «Occupano militarmente le televisioni»

Petruccioli: Rai equilibrata. Il dg Meocci a Isoradio: ora ospiti Prodi e poi basta politici

/ Roma

**ALLARME** Ringrazia il presidente Ciampi, il leader dei Ds Piero Fassino, che denuncia: «Il centrodestra sta occupando militarmente il sistema radiotelevisivo.

Siamo in una situazione di allarme», e il «il fatto che il Capo dello Stato abbia esplicitato questo problema, vuole dire che non siamo noi i visionari». Per tutta risposta Bonaiuti, portavoce del premier, ironizza: «Era Fassino o un suo parente l'altra sera su RaiTre ospite di Fabio Fazio?». È il leit motiv usato da Forza Italia per contrattaccare e ieri sera ha messo sotto accusa anche Blob e si appella al Cda Rai perché censuri. «È irritante e bizzarra la partecipazione di politici in situazioni come

Isoradio», ha affermato Paolo Gentiloni, presidente della commissione di Vigilanza che, insieme a tutti gli altri componenti, ha ascoltato al Quirinale il discorso (a braccio) di Ciampi. L'occupazione mediatica di Berlusconi inflitta persino agli insonnoliti automobilisti sintonizzati su Isoradio, ha messo in sobbuglio anche il Cda Rai. Il presidente Petruccioli ha invocato «un rapido ripristino della par condicio», spiegando che «Isoradio non può fare politica, è un canale con specifici compiti di servizio pubblico». Il direttore generale Meocci ha parlato con Riccardo Berti, direttore di Isoradio che ha amichevolmente accolto il premier. Il Dg ha chiesto a Berti di ospitare Prodi come forma «risarcimento informativo», ma anche di fermarsi lì: «Basta politici nei Canali Radio di pubblica utilità». Berti si è giustificato con un «ho fatto solo il mio lavoro». La mossa di Meocci è stata apprezzata

dall'Udc, in linea con l'irritazione di Casini. Eppure la Rai insiste: oggi nel canale digitale RaiUtile alle 15 è riservata un'ora per Paolo Guzzanti di FI che ritira fuori il «caso Mitrokin». Anna La Rosa torna con *Alli-*ce dedicato a «Bancopoli, episodio collegato a Tangentopoli». Un omaggio a Craxi in collegamento con Hammamet, ospiti Castelli, Stefania Craxi e De Michelis; per il centrosinistra Franco De Benedetti e Di Pietro. Petruccioli ieri all'inizio del Cda ha presentato i dati dell'Osservatorio di Pavia che mostrano equilibrio nei minuti riservati a maggioranza, governo e opposizione e anche fra la presenza di 39 politici nei talk show. Dati che arrivano fino al 13 gennaio, prima delle ultimi blitz di Berlusconi. Contestano i consiglieri di opposizione: «Siamo grati al presidente Ciampi», ha detto Curzi, ma ha chiesto che si interrompano subito certe invasio-

| Berlusconi occupa la tv |                                |          |
|-------------------------|--------------------------------|----------|
| Giorno                  | Trasmissione                   | Canale   |
| 9 gennaio               | 8 e mezzo                      | La7      |
|                         | Processo di Biscardi           | La7      |
| 11 gennaio              | Porta a porta (con Bertinotti) | Rai1     |
| 13 gennaio              | Conferenza stampa              | Rai1     |
| 17 gennaio              | Ballarò (al telefono)          | Rai3     |
| 18 gennaio              | Unomattina                     | Rai1     |
|                         | Isoradio                       | RadioRai |
| 19 gennaio              | DopoTg1                        | Rai1     |
| 20 gennaio              | Matrix (con Rutelli)           | Canale 5 |
| 24 gennaio              | Il senso della vita            | Canale 5 |

ni: «La Rai per pretendere rispetto deve meritarselo». Rizzo Nervo ha denunciato l'attacco «all'autonomia della Rai», quando persino Flavia Prodi è stata censurata. E, forse, il Cda discuterà eventuali sanzioni. Un «grazie» a Ciampi anche dall'Usigrai e un apprezzamento ai vertici Rai per la posizione su Isoradio, «canale di servizio pubblico piegato all'improprio ruolo di propaganda» (l'Usigrai è stato il primo a denunciare il blitz). Plauda al presidente anche il Sinigra, sindacato non di sinistra. n.l.

DA LUNEDÌ 23 GENNAIO 2006 OGNI MESE IN EDICOLA CON **L'Unità**

ARRIVA

# Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES  
Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
www.delegazionepse.it